


**CATTEDRA DELLA FEDE**  
CONVERSAZIONI CON IL VESCOVO


**Verso l'Avvento  
con Papa Francesco**  
*Una Chiesa che non ha paura di  
entrare nella notte*  
Martedì 26 novembre  
ore 21.00  
Castello Orsini

**IO CREDO**  
INDIOPADRE  
ONNIPOTENTE  
CRATOR DEL  
CIELO DELLA  
TERRA  
CRISTO SUO  
UNICO FIGLIO  
MORTALE  
IL QUALE FU CONCEPTO DALLO SPIRITO SANTO ANTONA CRUE  
DAMAKA VERGINE PATIOTTO PONZIO PILATO  
FUCRO BOMONIFUSO POLIDICEO GLINFINI  
ILTERZOCOR NOR BUSCITODA MORTESIAL CIELO  
MEDICALA DESTADIDIO PADK EONNIPOTENTE  
DILAVERRA GIUDICARE INVITEMORTICKEDO  
NELLO SPIRITO SANTO LA SANTA CHIESA CATTOLICA  
LA COMUNIONE  
DEI SANTI  
AREMSSIONE  
DEPECCATI  
KREERAZIONE  
DELA CARNE  
DAVASSA  
**AMEN**

**Il Vescovo Pietro  
Invita a celebrare la  
conclusione  
dell'Anno della fede  
con la S. Messa  
che sarà celebrata  
in Cattedrale  
domenica 24 novembre  
alle ore 17.00**

## Papa Francesco: Lo Spirito Santo è il protagonista del perdono dei peccati

Il Papa all'udienza generale ha proseguito la catechesi sul tema della remissione dei peccati, facendo questa volta riferimento al cosiddetto "potere delle chiavi", che è un simbolo biblico della missione che Gesù ha dato agli Apostoli. "Anzitutto - ha detto - dobbiamo ricordare che il protagonista del perdono dei peccati è lo Spirito Santo. Lui è il protagonista! Nella sua prima apparizione agli Apostoli, nel cenacolo ... Gesù risorto fece il gesto di soffiare su di loro dicendo: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi» (Gv 20,22-23). Gesù, trasfigurato nel suo corpo, ormai è l'uomo nuovo, che offre i doni pasquali frutto della sua morte e risurrezione: e quali sono questi doni? La pace, la gioia, il perdono dei peccati, la missione, ma soprattutto dona lo Spirito Santo che di tutto questo è la sorgente. Dallo Spirito Santo vengono tutti questi doni".

"Ma prima di fare il gesto di soffiare e donare lo Spirito - prosegue il Papa - Gesù mostra le sue piaghe, nelle mani e nel costato: queste ferite rappresentano il prezzo della nostra salvezza. Lo Spirito Santo ci porta il perdono di Dio 'passando attraverso' le piaghe di Gesù. Queste piaghe che Lui ha voluto conservare. Anche in questo momento, nel cielo, Lui fa vedere al Padre le piaghe con le quali ci ha riscattati. E per la forza di queste piaghe i nostri peccati sono perdonati. Così Gesù ha dato la sua vita per la nostra pace, per la nostra gioia, per la grazia nella nostra anima, per il perdono dei nostri peccati. E questo è molto bello, guardare Gesù così".

Quindi ha proseguito: "Tante persone, forse, non capiscono la dimensione ecclesiale del perdono, perché domina sempre l'individualismo, il soggettivismo, e anche noi cristiani ne risentiamo. Certo, Dio perdona ogni peccatore

penitente, personalmente, ma il cristiano è legato a Cristo, e Cristo è unito alla Chiesa. E per noi cristiani c'è un dono in più, e c'è anche un impegno in più: passare umilmente attraverso il ministero ecclesiale". E a braccio ha aggiunto: "E questo dobbiamo valorizzarlo! E' un dono, è anche una cura, è una protezione e anche la sicurezza che Dio mi ha perdonato. Io vado dal fratello sacerdote e dico: 'Ma, padre, ho fatto questo...'. Ma io ti perdono: è Dio che perdona e io sono sicuro, in quel momento, che Dio mi ha perdonato. E questo è bello! Questo è avere la sicurezza di quello che noi diciamo sempre: 'Dio sempre ci perdona! Non si stanca di perdonare!'. Noi dobbiamo non stancarci di andare a chiedere perdono. 'Ma, padre, a me dà vergogna andare a dire i miei peccati...'. 'Ma, guarda, le nostre mamme, le nostre donne dicevano che è meglio diventare una volta rosso e non mille volte giallo!' E tu diventi rosso una volta, ti perdona i peccati e avanti".

"Il servizio che il sacerdote presta come ministro, da parte di Dio per perdonare i peccati - ha affermato - è molto delicato, è un servizio molto delicato, ed esige che il suo cuore sia in pace; che il sacerdote abbia il cuore in pace, che non maltratti i fedeli, ma che sia mite, benevolo e misericordioso; che sappia seminare speranza nei cuori e, soprattutto, sia consapevole che il fratello o la sorella che si accosta al sacramento della Riconciliazione cerca il perdono e lo fa come si accostavano tante persone a Gesù perché le guarisse. Il sacerdote che non abbia questa disposizione di spirito è meglio che, finché non si corregga, non amministri questo Sacramento. I fedeli penitenti hanno il dovere? No! Hanno il diritto! Noi abbiamo il diritto, tutti i fedeli, di trovare nei sacerdoti dei servitori del perdono di Dio".





## Cristo RE e Servitore

**I lettura:** 2Sam 5,1-3  
*Unsero Davide re di Israele*

**Salmo 121**  
**rit. Andremo con gioia alla casa del Signore**

**II lettura:** Col 1,12-20  
*Ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore*

**Vangelo:** Lc 25,35-45  
*Signore, ricordarti di me quando entrerai nel tuo regno*

## Calendario della settimana

|            |   |
|------------|---|
| <b>25L</b> | Dn 1,1-6.8-20; Cant. Dn 3,52-56;<br>Lc 21,1-4<br><b>A lui la lode e la gloria nei secoli</b>                          |
| <b>26M</b> | Dn 2,31-45; Cant. Dn 3,57-61;<br>Lc 21,5-11<br><b>A lui la lode e la gloria nei secoli</b>                            |
| <b>27M</b> | Dn 5,1-6.13-14.16-17.23-28;<br>Cant. Dn 3,62-67;<br>Lc 21,12-19<br><b>A lui la lode e la gloria nei secoli</b>        |
| <b>28G</b> | Dn 6,12-28; Cant. Dn 3,68-74;<br>Lc 21,20-28<br><b>A lui la lode e la gloria nei secoli</b>                           |
| <b>29V</b> | Dn 7,2-14; Cant. Dn 3,75-81;<br>Lc 21,29-33<br><b>A lui la lode e la gloria nei secoli</b>                            |
| <b>30S</b> | <b>S. ANDREA apostolo</b><br>Rm 10,9-18; Sal 18; Mt 4,18-22<br><b>Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio</b> |

## Prima domenica di Avvento

|           |  |
|-----------|--|
| <b>1D</b> | Is 2,1-5; Sal 121; Rm 13,11-14;<br>Mt 24,37-44<br><b>Andiamo con gioia incontro al Signore</b> |
|-----------|--|

Nell'ultima domenica dell'anno liturgico celebriamo la festa di Gesù Cristo re dell'universo: *ma qual è la vera regalità di Gesù?* Quella di chi ama, perdona, cerca la comunione con gli uomini suoi fratelli fino alla fine. È la regalità di un *Messia che «regna dal legno»*, come amavano dire i padri della chiesa: solo sulla croce, infatti, viene posta sul suo capo l'iscrizione: «Questi è il re dei Giudei».

Gesù è appena stato ingiustamente crocifisso: lui, il Giusto (cf. Lc 23,47) – «colpevole» di aver narrato con la sua vita il volto di un Dio che è il Padre prodigo d'amore verso i peccatori (cf. Lc 15,11-32) e di aver reso Dio buona notizia per tutti gli uomini – è appeso a una croce in mezzo a due malfattori. Eppure, in questa situazione così ignominiosa Gesù non minaccia, non risponde con l'odio all'odio che gli viene scaricato addosso, ma ha la forza di pronunciare una parola inaudita: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno»...

Ma nemmeno questo suo gesto estremo e unilaterale, nemmeno questo suo modo scandaloso di mostrare come Dio regna su di lui vengono compresi. Se è vero che il popolo «contempla» Gesù in croce – questa è infatti l'unica autentica contemplazione cristiana (cf. Lc 23,48)! –, «lo scandalo della croce» (Gal 5,11) suscita però ulteriore derisione e disprezzo: i capi religiosi di Israele

e i romani scherniscono Gesù. Di più, essi lo provocano, mettendo in discussione la sua stessa vocazione: «Se tu sei il re dei Giudei, il Messia di Dio, salva te stesso scendendo dalla croce!». Gesù è tentato come lo era stato all'inizio del suo ministero pubblico per opera di Satana: «Se tu sei il Figlio di Dio...» (Lc 4,3,9).

Ma ancora una volta Gesù rinuncia a vivere per se stesso, a chiedere a Dio di intervenire con il miracolo straordinario che costringerebbe gli uomini a seguirlo come un potente di questo

mondo. Egli accetta di perdere la propria vita, sceglie di compiere fedelmente la volontà di Dio, continuando a comportarsi fino alla morte in obbedienza a Dio: non che il Padre volesse vederlo patire sulla croce, ma Gesù comprende che l'obbedienza alla volontà di Dio, volontà che chiede di vivere l'amore fino all'estremo, esige una vita di giustizia e di amore anche a costo della morte violenta. Sì, *Gesù rinuncia a salvare se stesso*, ed è solo grazie a questo suo comportamento che egli ha l'autorevolezza per affermare: «Chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per me, la salverà» (Lc 9,24)...

Anche uno dei due malfattori insulta Gesù, vedendo frustrate le proprie pretese: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». L'altro invece, il cosiddetto «*buon ladrone*», mostra di aver compreso quale sia la signoria di Gesù: opera la correzione fraterna, rimproverando l'altro condannato; ammette il male che ha commesso e ne accetta le conseguenze; riconosce l'innocenza di Gesù e si rivolge a lui con la preghiera, confessandone la regalità escatologica: «Gesù, ricordati di me, quando verrai nel tuo Regno». Egli è *l'immagine dei credenti e della chiesa che, nella storia, sono chiamati a testimoniare*

## Il Vangelo della Domenica

di Enzo Bianchi

Priore della Comunità Monastica di Bose

la regalità di Cristo condividendo le sofferenze del Crocifisso, invocando la venuta del Regno, e attendendo il

Veniente nella gloria. A lui Gesù rivolge la parola che tutti noi vorremmo sentire nel nostro ultimo giorno: «Oggi sarai con me nel paradiso». Sì, questa è una promessa riservata a tutta l'umanità, anche ai malvagi e ai peccatori: dipende da ciascuno di noi accoglierla, accettando di perdere la nostra vita per Gesù Cristo, il Messia che regna dalla croce, cioè di amare lui al di sopra di ogni nostro amore e di spendere la nostra vita per i fratelli nella giustizia e nell'amore.

## ORARIO DELLE SS. MESSE

Festivo - 07.30; 09.30, 11.00; 17.30

Feriale - 17.30

L'Ufficio Parrocchiale è aperto

**lunedì, mercoledì e venerdì**  
dalle 16.00 alle 17.30